

la Hit

- 1) AA VV Supersanremo (Em)
- 2) STING Mercury Falling (A&M/Polygram)
- 3) GEORGIA Strano il mio destino (La coccinella/Bmg)
- 4) AA VV «Supersanremo 96» (Bmg/Ricordi)
- 5) RON Vorrei incontrarti fra cent'anni (Wea)
- 6) MICHAEL BOLTON Greatest Hits (Columbia/Sony)
- 7) SPAGNA Lupi solitari (Epic/Sony)
- 8) VASCO ROSSI «Nessun pericolo per te» (Em)
- 9) AMEDEO Minghi Caniare è d'amore (Emy)
- 10) CELINE DION «Falling Into You» (Columbia/Sony)

dischi

Scelto da...

Umberto Tozzi

THE BEATLES «Sgt. Pepper's Lonely Heart's Club Band» (Parlophone/Emi)

Va sul classico l'interprete di Ti amo e Gio na oggi di nuovo nei negozi con il grido di sco che rivela il lato più grintoso e arrabato di Umberto Tozzi. Il cantautore torinese per l'occasione sceglie l'album più celebrato dei quattro scarafaggi. Per me rappresenta il momento magico dei Beatles che in questo disco riescono a mantenere la genuinità degli esordi pur cambiando pagina ed evolvendosi. Il risultato è una geniale sintesi di tutta la cultura pop.

Anni Sessanta a parte, c'è qualche artista successivo che ti ha colpito particolarmente?

Certamente. Uno come Phil Collins ad esempio. O Sting. Ecco i Police per me sono stati fantastici ricordo soprattutto un disco come Synchronicity così vanto e particolare. Inoltre era il musicista strepitoso dove lo trovi oggi un batter sta come Stewart Copeland?

Hai citato tutti artisti inglesi eppure tu lavori spesso negli Usa e con musicisti americani.

È vero. Mi piace la loro professionalità e la capacità di creare le giuste atmosfere. Ma il mio cuore rimane in Inghilterra. In America c'è troppo business gli inglesi sono più artisti. Avrei voluto vivere il periodo ruggente del pop inglese essere lì in quella epoca impetibile.

Adesso, però, ritornano in parte quei momenti con Blur e Oasis.

Mi piacciono molto gli Oasis. Perché? Beh somigliano così tanto ai Beatles.

Cinque righe

POP. Nuovo cd e un sogno nel cassetto per il vincitore del Festival

Ron: «Sanremo? Sarà il mio musical»

ALBA SOLARO
ROMA Il primo posto a Sanremo Ron davvero non se l'aspettava ma quel premio in fondo è arrivato anche come giusto e meritato riconoscimento a una carriera che va avanti da venticinque anni e ha prodotto molte belle pagine canzoni che sono piccoli gioielli di artigianato a cavallo tra musica pop e cantautorato. Qualcuno li ha portati al successo lui qualcun altro li ha regalati agli amici soprattutto a Lucio Dalla e la gente magari neanche lo sa che canzoni come Attenti al lupo oppure Piazza Grande sono sue di Rosalino Cellamare. Vorrei incontrarti fra cent'anni l'antologia che porta il titolo del brano di Sanremo appena uscita e già in top ten era stata pensata ancora prima del Festival proprio come un viaggio attraverso gli episodi più significativi del suo repertorio riletto in chiave inedite originali a volte davvero sorprendenti. Come nel caso di Piazza Grande noca di colori e sonorità mediterranee chitarre e organetti «perché è nato proprio così» spiega Ron in questo mondo portoghese con quest'atmosfera da fado ricordo che Amalia Rodriguez la cantò ed ebbe molto successo.

Assolutamente inedita è anche la versione di Attenti al lupo gioiosamente rockettata accelerata con un bel coro gospel come pure Cosa sarà narrata in chiave moderna ritmata mentre Una città per cantare è abbastanza fedele all'originale acustico e intimista. Ron ci ha lavorato nella sua casa di Garlasco un ex fabbrica di cioccolata che ho messo a posto e ci ho fatto anche il mio studio di registrazione non ci lavoro solo io Gianluca Grignani ad esempio ha inciso qui adesso ci sono i Dirota su Cuba. Vicino ci sono anche le case di mia sorella e di mia mamma è bello lavorare e vedere dalla finestra tua madre che passa il pomeriggio prendere il tè con gli amici sapere che non sei costretto da orari non hai l'ansia di finire entro una certa ora.

In questa sua nuova dimensione di lavoro e di vita Ron coltiva un piccolo sogno nel cassetto un musical su Sanremo su questo pezzo importante della nostra cultura musicale con le sue delusioni le sue disperazioni le sue invidie e le sue gelosie ma anche la sua follia il divertimento. Lui ci sta già lavorando ha già buttato giù qualche idea ma bisogna che i colleghi mi aiutino che qualcuno di loro mi dica di sì. Ho già avuto la disponibilità di Biagio Antonacci a lavorare con me su musiche e testi. Mi piacerebbe prendere cantanti come Orietta Berti perché la stona vorrei ambientarla nell'epoca mitica di Ravenna quando la Vanoni e la Zanichelli si prendevano per i capelli quando la Caselli la portavano via in lacrime. La prima volta che Ron partecipò al Festival aveva sedici anni era il 1970 e lui cantava Pa diglielo a ma in coppia con Nada. Ero come un pulcino appena arrivato dalla campagna in mezzo a quella follia ricordo che per il nervosismo non riuscii ad andare al bagno per una settimana!



Il cantante Ron Gu do Harari

Il telefilm più cult dell'ultima stagione ovvero «X-Files» dopo aver prodotto una serie di gadgets videocassette libri riviste trafficanti siti su Internet (provate con http://www.The X Files.com/) ha ora ispirato anche la nascita di un album realizzato da artisti della scena rock alternativa e hip hop prodotto da David Was e Chris Carter. Si intitola Songs in the Key of X (Warner Bros. Wea) e oltre all'X-Files Theme che fa da sigla al telefilm scritto da Mark Snow e Red Right Hand di Nick Cave and the Bad Seeds già utilizzato in un episodio delle avventure degli agenti Scully e Mulder per la maggior parte si tratta di canzoni scritte per l'occasione. Inquietante come le atmosfere dei telefilm affascinante e a tratti ironico il disco ha il suo pezzo forte nel diabolico duetto fra William Burroughs e i Rem in Star Me Kitten rinviata per l'occasione. Molto bella anche Down in the Park dei Foo Fighters. My Dark Life di Elvis Costello e Brian Eno. Unmasked Helicopters dei Soul Coughing. Gli altri sono Sheryl Crow i Filter Frank Black Meat Puppets Danzig Pm Dawn Screamin Jay Hawkins Alice Cooper & Rob Zombie. E in puro stile X-Files ci sono anche due brani sempre di Nick Cave i piatti. Non risultano ne in copertina ne sul cd per sentirli quando il cd parte dal brano 1 bisogna mandarlo indietro di circa otto minuti perché come dice Cave anche lo 0 è un numero.

LA COMPILATION

Cave, Burroughs e i Rem nel cd ispirato a X-Files



«X-Files»

AA VV «Songs in the Key of X» (Warner Bros.)

IL DIZIONARIO

Compact e laser Tutte le «voci» del melodramma

Tutti conosciamo lo smarrimento che ci coglie quando qualcuno ci chiede Vorrei regalare un Don Giovanni al mio fidanzato tu che edizione mi consigli? Si finisce per ripiegare sulla più famosa che non sempre è la migliore. Prima dell'avvento del cd esisteva una piccola Bibbia dei melodrammi che era Il teatro d'opera in disco di Rodolfo Celletti. Ma la rivoluzione tecnologica ha reso inadeguato quel baeueker cosicché è ancor più preziosa l'iniziativa di Elvio Giudici titolare della rubrica di critica discografica della rivista Musica il quale ha compilato ora una Guida all'ascolto dell'opera in cd e video (Il Saggiatore 1266 pagg. 75000 lire). Sarebbe stata impresa titanica elencare tutte le edizioni passate e presenti di ogni singola opera anche perché alcuni 78 giri e molti 33 sono ormai introvabili. E infatti. Gli daci non l'ha tentata limitandosi a ragionare sui compact e sui laserdisc che stanno soppiantando le videocassette. Ne è uscito un dizionario ponderoso ed esauriente nel quale si allineano 120 autori 400 opere 1380 cd e 200 laserdisc tutti in commercio. L'autore non si limita a mettere le stellettoni (da una a cinque) che potranno far sfiorare il naso a qualcuno ma trasforma ogni voce in una sorta di piccolo trattato. Ne deriva un percorso di grande interesse lungo la storia dell'opera e della sua interpretazione.



Wolfgang A. Mozart

Elvio Giudici: «Guida all'opera in cd e video» (Il Saggiatore)

J Mascis unplugged e senza Dinosaur!

J Mascis si da, momentaneamente, all'acustico e debutta in solo con un nuovo album in uscita il 23 prossimo. Ma niente paura, i Dinosaur Jr godono ottima salute, come si affretta ad assicurare il loro leader sono più vivi che mai e torneranno a far parlare di sé. Il disco solista è una specie di parentesi rilassante infatti è stato registrato l'anno scorso durante un breve tour unplugged del musicista in giro per piccoli locali in scacchiera, oltre alle canzoni dei Dinosaur Jr rifatte però con la sola chitarra, ci troverete le cover di «Every mother's son» dei Lymrd Skynrd e di «Anticipation» di Carly Simon.

Paolo Petazzi

note SPARE

Istruzioni per l'uso di un fenomeno che vive il suo «boom» Non si vive di solo trash

Mi ingombrano la scrivania varie carte sanremesi. In particolare la rassegna stampa completa tutto ciò che i giornali hanno scritto su tutto ciò che è accaduto durante l'edizione monstre del festival. Lettura istruttiva (al confronto Guerra e Pace è un racconto breve) e a tratti esilarante. Indicati per di alcuni vezzi e manie della critica italiana nonché nel caso specifico del folle galoppo delle mode. Una su tutte quella di riconoscere nel trash una nuova frontiera espressiva. Il termine ha qualche annetto ma pare viva il suo boom e abbia toccato il suo vertice massimo proprio durante il festival. Come compendio alla lettura di cotanto acume critico uso Eat the Phikus il disco di Elio e le Storie Tese che del festival sono stati gli assoluti dominatori. Forse un po' di responsabilità è loro se tutti a corso di categoria interpretativo si sono lanciati sul trash. Ma pagina e canzoni dopo canzone prende cor

ROBERTO GIALLO

po una certezza incommutabile che non sia tra gli Elio che bisogna cercare il vero trash della canzone italiana. Gioia la regola aurea del rash vede nella formazione del fenomeno un ingrediente indispensabile l'emulazione mancata. Non è trash Leone Di Lernia quando tesse inimitabili parodie dei successi dance ne lo è il grande Yankovitz quando canta Smell like Nirvana parodia estrema e straponente di Smell like Teen Spirit. E così non sono trash Elio e le Storie Tese quando assoldano uno straordinario Edoardo Vianello per cantare Semo il mortaccio sull'aria di Siamo i Watuzzi. Non ci vuole molto per capire che un conto è la parodia e un conto è l'emulazione mancata. Siccome la parola trash non l'ha più (giustamente) paura nessuno è bene mettere un po' di puntini sulle l. Chi imita un mo

dello alto e non ci arriva per esempio. O chi imita un modello e crea certe distorsioni tra diverse realtà. Esempio il similitone di Luca Barbarossa che gioca al Woody Guthrie ma romano de Roma è un tipico esempio di emulazione fallita così come lo è (ottima ospite nel disco di Elio) Giorgio quando traveste le sue tonitrali da Aretha Franklin. Ecco quello e trash. E sia detto senza ombra di cattiveria ne so lo spettro di stroncatura perché la musica italiana è un inseguirsi in cessante di esempi di trash più o meno riusciti dalle cover de Temptations e delle Marvellette che il beat italiano nlesse negli anni Sessanta fino alle più recenti e a spasmodiche ricerche di modelli. Ecco una delle differenze: il morismo volontario può essere un punto di forza (lo è nel caso di Elio) ma quello involontario può essere un drastro. An

che qui però la confusione sotto il sole e molta qualcuno si è permesso verifico con sconcerto sempre sui libri della rassegna stampa di etichettare come trash il vecchio caro Al Bano se c'è uno che non imita modelli altri ma anzi vende sempre la sua vecchia formula e proprio il Carnis e chissa che qualcuno si sveglia un giorno a rendergliene merito. Non è detto poi che non ci sia chi imita lui e infatti si è assistito con la giusta dose di orrore alla performance di un imitatore ospite della trasmissione di Gigi Sabani che cantava proprio Nel sole del vecchio Al Trash puro e semplice. A suo modo sublime. E proprio qui si cela il trappolone buoni tutti oggi a diventare maestri di trash ma attenzione a mantenere un minimo di spirito critico perché è facile cadere nel tranello che quel che è buono e buono e quel che è trash e trash e quindi alla fine buono anche lui.

Live

- AGRICANTUS L. 11 aprile a Roma il 13 a Bologna
- MASSIMO BUBOLA L. 11 al Totem di Vicenza
- CHUMBAWAMBA Il 15 al Leoncavallo di Milano
- CSI Questa sera e domani al Frontiera di Roma 111 a Milano il 13 al Plog di Firenze il 14 a Cortemaggiore (Pc)
- TERESA DE SIO Il 12 e 13 al Folk Club di Tonno
- MAX GAZZE Il 10 al Jive di Roma
- SCOTT HENDERSON E GARY WILLIS Il 10 e 11 al Big Mama di Roma il 12 a S. Elpidio a Mare (Ap) il 13 a Cesena (Pc)
- MARLENE KUNTZ Il 12 a Castelnuovo del Garda
- LA CRUS L. 11 a Recanati il 12 a Parma il 13 a Genova
- LIGABUE Il 12 a Livorno il 13 a Siena il 15 Pavia
- LOU X. L. 11 a Tonno il 12 Aviano (Pn) il 13 Padova
- AMEDEO MINGHI Domani a Napoli 111 a Salerno il 15 e 16 al Sistina di Roma
- MODENA CITY RAMBLERS L. 11 e 12 a San Fior (Tv) il 13 a Padova il 16 a Milano
- GINO PAOLI Domani a Milano 111 Sondrio il 12 San Giovanni Valdarno (Fi)
- VASCO ROSSI Il 12 al Palastampa di Torino il 15 al Palaonda di Bolzano
- BRUCE SPRINGSTEEN Domani a Roma 111 a Milano 113 a Genova
- USTHANO Domani a Codivilla (Pv) 111 a Reggio Emilia il 12 a Milano 113 a San Fior
- RENATO ZERO Domani a Perugia dal 13 al 15 a Firenze

RUBINSTEIN «Concerto n. 4», Shura Cherkassky, piano, dir Ashkenazy DECCA

Recentemente scomparso a 84 anni Cherkassky era forse l'ultimo tra i pianisti famosi che poteva interessarsi di un concerto di Anton Rubinstein (1829-1894) oggi questa musica interessa solo come un documento di gusto qui proposto in una interpretazione di altissimo livello con Cherkassky protagonista assoluto e Vladimir Ashkenazy sul podio della Royal Philharmonic. Completa il cd dieci squisiti pasticcini i bis che Cherkassky prediligeva e rendeva seducenti da Strauss trascritto da Godowsky al Caprice spagnolo di Moszkowski.

Paolo Petazzi

BRAMMS «Tru op. 8 e 87», M. J. Pires, A. Du May, J. Wang DG

Maria J. Pires la pianista che abbiamo ammirato come interprete mozartiana con Abbado non è meno persuasiva in questo bellissimo disco brahmiano insieme con due musicisti affini e altrettanto bravi nella musica da camera Augustin Dumay (violino) e Jian Wang (violoncello). Dal loro incontro interpretazioni di grande intensità poetica e nobilita meditata nella effusiva ricchezza del capolavoro giovanile (op. 8) e nella scrittura più sobria inquietata densa del maturo Trio op. 87 (1880-1882).

P. P.

PURCELL «Diocelean/Timon of Athens», dir Pincock 2 cd ARCHIV

La bellissima musica composta da Purcell nel 1690 per il Diocelean (adattamento di Berterton di un dramma di Massinger e Fletcher) in gran parte era indipendente dalle vicende del dramma. La sezione più ampia è il masque del Timone di Atene. Con questi 2 cd Pincock prosegue felicemente le sue registrazioni delle musiche di Purcell per il teatro con l'English Concert e validi solisti interpretazione di grande vitalità.

P. P.

KISS «MTV Unplugged» (Mercury)

Kurt Cobain li adorava Kim Thayil dei Soundgarden anche Mike McCrady dei Pearl Jam pure i vecchi Kiss senza trucco e grand guignol tornano a far musica. Nuda e cruda senza fronzoli unplugged appunto. Proprio loro i campioni dell'eccesso. In tutti però rimangono quei riff grezzi e orecchiabili quel rock cialtrone e geniale al tempo stesso Trash e di culto. Un mito.

Diego Perugini

THE BLUETONES «Expecting to Fly» (Paradox / Polydor)

Altro giro altro regalo. La fucina del pop inglese anni 90 non conosce pause di riflessione. Stavolta al centro dell'attenzione e ai vertici delle classifiche sono quattro ragazzi di provincia con un suono sognante e psichedelico. Punti di riferimento Stone Roses e i Smiths. Ma c'è della stoffa. Ascolta re per credere. Slight Return.

D. P.

GIORGIO CALZI «La Nut Americana» (Philips)

Cinema e jazz un vecchio ancore. Alla sua seconda prova discografica il giovane trombettista torinese licenzia un lavoro denso ricco di evocate suggestioni vive. Un effetto notte (con omaggio a Truifaut) tutto dell'anima questa lunga suite squarciata dalle voci del Principe di Salina e di Pasolini. Ospiti D. Andrea e la Ghignoni e molti giovani.

Alberto Riva